Cultura

Esposte a Roma le opere del tedesco Joseph Beyus

Attraverso un ampia scelta di disegni grafiche e alcune delle caratteristiche opere in feltro gesso rame e cera una mostra dedicata a Joseph Beyus al Palazzo delle Esposizioni di Roma (fino al 7 dicembre) testimonia della multiforme attività dell artista tedesco impegnato fin dalla prima metà degli anni '60 in installazioni performance happenings

«Terrae Motus» Una mostra alla Reggia di Caserta

Il 21 novembre si inaugura al Palazzo Reale di caserta la mostra «Terrae Motus alla reggia di Caserta» promossa dalla Soprintendenza per i beni artistici della città La collezione creata come work in progress a partire dal 1980 per creare una raccolta di opere dei più significativi artisti internazionali sul tema Napoli e il terremoto

Benigni prende in braccio Berlinguer

Sta per uscire, edito da Theoria, un volume che raccoglie testi firmati dal comico toscano e da Giuseppe Bertolucci Nonsenso, comicità popolare e politica: tutto condito da un sincero sentimento d'affetto per il Pci e il suo leader

«Io e Berlinguer»

ROBERTO BENIGNI GIUSEPPE BERTOLUCCI

Berlinguere o Berlinguère Berlinguère Berlinguere (*va avanti così un minuto*) Vai anche la domenica Babbooo O cosa ci farà tutto questo tempo al cesso o come chiude per bene oh o un lo faceva anche quando era viva la mamma – O Giulia vo a cacare O Giulia vo a pisciare O Giulia vo a dormì una puttanata – poi la mamma l è morta Poi s è chiuso poi un esce mai poi dice ci minuti per mangiare poi via occupato! Prima c era la mamma prima ogni tanto prima li scrivo prima che robba! Ma ora rizzare un gli si rizzerà neanche più a lui ma a me ecco cosa sarebbe l uomo senza questo oggettino eh? Gommone? Grosso piccino grosso piccono fice troppe seghe! troppe seghe una sega monto in autobus e dì già il movimento stesso me lo fa rizzare L intera rete ci ho l abbonamento tremila lire ma per me la fica è la cosa più bella ci possa essere oggi in Italia anche i cazzo che andavo ai danzinghe porcama la quale era difficilmente che ballassi un c era verso bestia te la quale i Tasselli mi disse Cioni Mario prova con questo che è facilmente che tu balli noo Dio bono ci provo e me lo piazzo qua e incomincio a ballare davvero che dammila tua mano zingara perche queste merdaiole di donne la vogliano sentì roba capito? che poi mi si rizza quello vero che tutti e due ritti che facciamo la fila per ballà con me che c era una coi gesso il busto che so un t sega ricchè s era fatta che la volea ballà con me pe forza e mi ci stava morsi di sotto e di sopra e io che co una mano sentivo di sopra questo gesso gelato che l era gennaio e la mi mamma l era morta a novembre e quell altra manosentivo di sotto queste puppine tiepide che a vedella godere che venni su i momento bellina l era una tr troiettina sì sì no non era puttana puttana è più brutto troia e più dice brutta puttana! brutta troia eh troia è più – ragazzi vo a putta ne! ragazzi vo a troie insomma anche troia m ih! O babbo allora! O che vien' fuori? Tu fai schifo sempre chiuso lì dentro di già lo diceva anche la mamma mi ringrullisce mi ringrullisce ma perché tu non vai all inferno tu t affitti un gabinetto e ci stai quanto tu vòi dico a te che mi hai sentito guarda caso qui in cucina accidenta te ci ai tu anni mi ringrullisce mi ringrullisce

Ti venisse un cancro ti venisse un accidente tu scoppiassi sul momento tanto tu un capisci niente Dio voglia tu cascassi e tu ti facessi male ti venisse una paralisi alla spina dorsale ti venisse la febbre ogni cambio di stagione ti scoppiasse le vene ti salisse la pressione che ti rimanesse in gola tutto quel che t ha mangiato poi tu tantolassi in terra pe morì ci soffocato tu ti tagliassi un piede ti venisse l infezione ti venisse cinque gobbe tutte e cinque su i groppone accidenta a la tu mamma la tu razza i tu fratelli vi venisse le bolle vi cascassero i capelli tu incontrassi i fascisti da solo a mezzanotte ti scambiassero per l ogliatti e ti riempissero di botte! S accorgessero dello sbaglio ti dicessero – Ci scusiamo! E poi gli botte da orbi tanto dice – Ormai ci siamo! – Ti tagliassero bracce e dopo avetteli tagliati ti tagliassero le gambe perché s erano sbagliati ti facessero paura ti pigliassi uno spavento ti facessi sogni brutti da svegliarti ogni momento ti venisse la rogna insieme a tutti altri malanni ti fa schifo tu sei vecchio e io invece ci ho vent anni ti venisse l asma tu cascassi dalle scale e la robba che tu mi ingi fosse tutta andata a male tu un avessi fatto niente ti mettessano in prigione t aumentassano l affitto ti levassan la pensione t avessan mutilato in tutte e due le guerre tu fossi anche patito persino a Berlinguère Berlinguerre

La comicità di Benigni emigra Dallo schermo alla parola scritta anzi stampata Sta per uscire edito da Theoria per la nuova collana Geografie un volume che raccoglie testi firmati dal comico toscano e da Giuseppe Bertolucci Si tratta in particolare di *Berlinguer ti voglio bene Tutto Benigni* e *Cioni Mario* Tre lavori (teatrali e cinematografici) sospesi tra comicità popolare nonsenso raffinato battuta grassa sesso corpo cibo si mescolano a comporre un unica materia tra il sordido e il surreale In questo impasto misteriosamente, emerge anche la politica O meglio un sentimento di appartenenza e di affetto verso il Pci di Berlinguer e verso il suo schivo fragile segretario Stanno in queste pagine in queste battute le premesse di quel piccolo straordinario evento che campeggia anche nella copertina del libro con Benigni che prende in braccio Berlinguer su un palco al Pincio distruggendo in un colpo solo l idea sacrale del segretario del Pci e ogni «etichetta» ma restituendo alla politica umanità e calore Il volume è aperto da due prefazioni firmate da Benigni e Bertolucci Di che parlano? Impossibile sintetizzarle Benigni si abbandona ad uno di quei suoi monologhi fulminanti per paragonarsi a William Shakespeare («rileggendo questi miei vecchi scritti ho avuto la stessa sensazione di quando rileggevo l *Amleto Re Lear* o *Giulietta e Romeo* Non sono invecchiati per niente») o a Dio («ieri sera stavo sfogliando la Bibbia Dio come me ha scritto questo libretto di getto») Quelli che pubblichiamo qui sono due scene tratte rispettivamente da *Cioni Mario di Gaspare fu Giulia* e la seconda da *Berlinguer ti voglio bene* Ringraziamo la casa editrice Theoria

* * *

Un piccolo falò in mezzo a un campo Cioni ammucchia erbacce con un rastrello e le spinge nel fuoco si ferma un momento a guardare la fiamma crepitante

Cioni brucia brucia il foco fa compagnia all omo ma gli farebbe più compagnia un altro omo specialmente se l è una donna

Poi riprende a rastrellare

Cioni L omo e la donna Andate e moltiplicatevi l 'eranno in due ora siamo da miliardi Un s è fatto che trombare Però l Certo Adamo l ebbe culo forte L era solo Potevo essere io Adamo Ostia sarebbe bello Cioni ed Eva! Dice non mangiate questo pomo

Vede per terra un piccolo pomo selvatico e con un calcio lo scaraventa lontano

Cioni m importa una sega del pomo Ci ho da chiavare dalla mattina alla sera Tu ha voglia a mandarmi il serpente trombo anche quello io Certo Adamo la situazione a favore come gli aveva c fece solo du trombate Caino e Abele Mi sarebbe piaciuto anche essere uno di loro Abele Cioni almeno s era in due però poi si sono ammazzati per forza l eran du omini

Cioni rastrellando erbacce si viene a trovare alle spalle di uno spaventapasseri

Cioni a un certo punto a Abele gli è venuta una voglia di trombare che moriva L ha visto Caino a culo ignudo dice meglio che nulla! Caino se sensato dice brutto finocchio ci ho tu me lo volevi buttare in culo eh! ma io ti stronco bucaccio perché te lo butto in culo a te e t ho ammazzato di trombate Oh un c era donne

Ora Cioni interrompendo un attimo il suo lavoro si rivolge allo spaventapasseri che gli volge la schiena

Cioni Dice Caino cosa tu gli hai fatto a Abele? Gliel ho buttato in culo Siamo tutti omini Tu hai fatto bene Certo poi Caino rimase solo Si sarà pentito Dice Abele rinvivisci non t ammazzo più se tu vòi tu me lo poi mettere in culo quanto e tu vòi! Almeno si ragiona un po insieme e Abele caro Enrico la Nooo! Me l hai voluto mettere in culo a me ma l hai preso in culo te

Cioni s è rimesso a rastrellare e pian piano gira attorno allo spaventapasseri Enrico

Cioni L uomo solo è come il sordomuto non discute e se discute dice fè scemo ragiona da se Vai a campa Caino da se solo Madonna! Meglio buco che solo

Ora Cioni si trova di fronte allo spaventapasseri La M d P incomincia a girargli intorno

Cioni si rimanesse io e te soli e tu mi dicessi o Cioni un c è donne Che si fa? Vo via? E te lo direi vieni vieni Berlinguer ti voglio bene

Ora scopriamo il volto dello spaventapasseri Sopra la paglia c è incollata una foto di Enrico Berlinguer sorridente

In quel momento un tuono lontano rompe il silenzio

Cioni afferra un vecchio ombrello conficcato lì accanto in terra lo apre e lo sistema sullo spaventapasseri per proteggere Berlinguer dal prossimo temporale

Quando la memoria si mette in gioco

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Nel 69 troupes e registi della Rai filmarono ore giorni e nottate dell «autunno caldo» assemblee di fabbrica contrattazioni manifestazioni A montarle ne sarebbe venuto fuori un film monumentale mettiamo come «Heimat» di Reitz Però quel materiale della tv pubblica non c è più Dove? Fu buttato appena l autunno diventò meno caldo E che ha deciso che quel pezzo di «memoria sociale» fosse diventato così imbarazzante da dover essere rimosso fatto cadere nell oblio? L episodio è stato ricordato da Giovanni Cesareo relatore al convegno internazionale «Il gioco della memoria» organizzato dall Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e che (presidente Nicola Tranfaglia) si è tenuto nelle sale romane di Palazzo Baldassini Tema appunto la «memoria sociale» Ma nel l epoca nostra è dunque per come la costruiscono e la trasmettono il sistema dell informazione il cinema e la tv Visto che ricordava il regista Ansano Giannarelli il punto di partenza è che «la memoria in questo secolo è profondamente diversa da quella dei secoli che l hanno preceduto Perché cento anni fa è nata una tecnologia e un linguaggio delle immagini in movimento delle immagini vive e l dalle immagini vive il secolo s è chiuse col computer strumento di archivio che dà l illusione l idea mistificata di una «totalità» della memoria collettiva senza emarginazioni senza censure senza oblio come osservava Gianfranco Bettetini Col rischio di una situazione in cui ci minaccia «la delega lo spossessamento» della memoria (Giovanna Grignaffini)

«Gioco»? L esempio di cui sopra fa intendere che la parola è usata non nel senso ludico pacifico Se «gioco della memoria» è quello in corso sul nazismo O è per esempio l azzeramento della fragile identità nazionale e la rinata guerra fra le etnie a Mogadiscio (ne ha parlato Alessandro Triulzi) O se e ecco l altro versante il disinteresse probabilmente malizioso malintenzionato che lo Stato italiano manifesta verso la conservazione del patrimonio delle immagini Ciò che c è c è una Cineteca nazionale C è un archivio della Rai che l azienda usa «per fini interni» E poi ci sono gli archivi «sociali» (come quello promotore del convegno) O privati come quello della ditta Cinzano di cui ha riferito lo storico Giovanni De Luna

A «giocare» nel convegno ci hanno provato insieme due categorie professionali gli storici e gli studiosi (oppure artigiani) delle immagini E hanno provato a farlo due «generi» studiose che hanno parlato partendo da se' dal proprio sesso femminile e studiosi di sesso maschile Diciamo che il gioco «insieme» è la parte meno riuscita del tentativo Salvo rare eccezioni gli storici hanno brillantemente parlato di storia Farrell Corcoran di Irlanda K S Karol di Russia E i registi hanno brillantemente parlato di film Più complesso l intreccio sul fronte dei «generi» Perché se non altro il convegno ha avuto un merito ricordarsi che a rispolverare di memoria in questi anni sono state proprio le donne Per la necessità vitale di recuperare la propria memoria di corpo di genere sepolta in secoli di «grande gioco» della memoria

«La Germania non sa più cos'è la colpa»

Parla lo storico Linderberger «A Est la gente ha vissuto senza farsi carico dell'Olocausto»

ROMA «Quello che è successo a Rostock nell agosto scorso ha svelato due cose Che cosa? chiediamo a Thomas Linderberger «Ha messo in luce che a Ovest la maggioranza dei cittadini per quaranti anni si era professata antinazista per conformismo il cittadino medio della Rft nell animo in realtà è piuttosto passivo, se non è decisamente nostalgico del passato l che a Est invece sedici milioni di tedeschi in questi stessi quarant anni hanno vissuto un gioco della memoria diverso loro si sono sentiti alleati e figli dell Armata Rossa Pensano che la sconfitta del nazismo e la colpa per l Olocausto non facciano parte della loro storia Così ecco la realtà imprevista con cui deve fare i conti questa Germania unificata E anche noi storici di sinistra credevamo che i conti corretti col passato fossero cosa fatta Era un illusione»

Linderberger è un giovane studioso e nato nella Germania di Adenauer nel 56 È specializzato nell età di Bismarck Ma è anche fra i promotori della rivista History Workshop Journal» Continua a credere nella «microstoria» E in più ha un idea insieme concreta della storia come «memoria collettiva» Quelli come lui dei «Geschichtswerkstatten» cioè degli «history workshop» attivano su e giù per la Germania «laboratori» Spingendo i cittadini a riscoprire ognuno il nome dato a una strada (perché qui non esiste una via Rosa Luxemburg?) o dietro la retorica delle celebrazioni – il senso di un anniversario Metodo che acquista un evidente significato nel paese dell Olocausto, dove la gente viveva e taceva intorno ai campi di sterminio In Italia abbiamo in questi giorni rivisto in tv a Mixer il documentario realizzato dagli Alleati a Bergen Belsen e rimasto la discussione che allora si accese sull oblio sulla necessità di certificare e ricordare o su potere a questo fine delle immagini È è giusto al convegno su storia memoria e ruolo degli audiovisivi tenutosi in questi giorni a Roma che Linderberger è intervenuto

Lei parla dunque di un'«illusione», di una «svista» che adesso emerge drammaticamente

Qualcuno usando termini della psicoanalisi ha definito ciò che è successo nella Germania federale dopo la guerra un incapacità di piangere i lutti di elaborare cioè la sconfitta e l'orrore C'era il senso di colpa quello sì la colpa è insita nella stessa nascita della Repubblica federale tedesca La denazificazione imposta dagli Alleati fu vissuta male Ma parlare del passato prossimo provocava comunque imbarazzo e vergogna Gli storici che dalla fine degli anni Settanta in poi hanno fatto ricerche si sono sempre imbattuti appunto in questo sentimento la cattiva coscienza La persona media nè hitleriana fanatica nè consapevolmente anti nazista sa o meglio sapeva come si doveva esprimere Sapeva che si volevano da lei certe condanne e nessuna affermazione xenofoba Sapeva che anche rifiutarsi di rispondere alle domande era già una posizione che destava sospetto Ma la memoria collettiva imposta da questo conformismo sociale ha impedito agli individui di fare i conti con la propria memoria privata Così l atteggiamento al passato ha trovato sfogo solo nel neonazismo Così ci si è semplicemente illusi che la gente condividesse la visione della storia di noi studiosi di sinistra

In «Anni di piombo», film dell'inizio degli anni Ottanta, le due sorelle bambine all'epoca di Adenauer scoprono gli orrori del nazismo vedendo un filmetto casalingo. Lei, più o meno, è della stessa generazione di quelle due sorelle. Per voi la scoperta è stata così una faccenda «privata»?

Sì il film dava una visione realistica delle cose Oggi nelle scuole insegna chi fu studente nel 68 e quindi così è stato il nazismo si impara lì Ma la rottura è avvenuta solo alla fine degli anni Sessanta con le lotte studentesche Poi nel 70 ci fu Brandt che si inginocchiava nel ghetto di Varsavia I poi i discorsi di Von Weizsacker che ha cominciato a rievocare anche tutte le altre vittime del genocidio omosessuali rom e nomadi comunisti Insomma è con gli anni Settanta che dalla censura e dal silenzio siamo passati a un tentativo di affrontare il passato La ricerca storica ha comunicato la sua parabola negli anni Ottanta I suoi andati avanti fino a Nolte e al suo revisionismo

Ovest malato di una consolidata ipocrisia sociale, Est di un'assenza totale di memoria...

Si lo ripeto i tedeschi dell ex Germania Est non sanno cos è la colpa E compiere non anche lì ma loro non li considerano loro Un episodio? Dopo Rostock un esponente del governo cittadino si è rivolto a Ignatz Bubis il capo delle comunità israelitiche dicendogli Tu che ti senti prima cittadino di Israele che tedesco Gli hanno dovuto spiegare che un espressione così è proibita E s è dovuto dimettere

M S P

Dura replica del teologo Sergio Quinzio alle accuse dei gesuiti «Civiltà cattolica» vuol mettere all'indice i suoi libri

«La Bibbia mi da ragione»

BRUNO GRAVAGNUOLO

È un autodidatta Sergio Quinzio e non un teologo consacrato Ma le sue esegesi bibliche da qualche anno procurano molti imbarazzi alla Chiesa In particolare un suo libriccino pubblicato da Adelphi *La sconfitta di Dio* non ha mancato di suscitare la disapprovazione di padre Gian Domenico Mucci che su *Civiltà cattolica* ne ha condannato la tesi centrale l insostenibilità della carne anzi la «divinizzazione» della carne assieme all anima nell orizzonte della salvezza divina Abbiamo chiesto ragguagli allo stesso Quinzio per capire s è un caso si tratta davvero di eresia oppure soltanto di un equivoco in cui è incappato il censore

L'accusano di negare la sostanza «spirituale» della salvezza religiosa, proprio nel momento in cui il Papa afferma che in Paradiso non c'è posto per la carne È un accusa fondata?

Si è fondata Ma sotto accusa dovrebbe andare anche S Pietro che nella sua *Seconda lettera* aveva parlato di una reintegrazione del corpo dopo il Giudizio universale di «nuovi cieli e nuova terra» Non ho fatto altro nell ultimo libro che riesumare una vecchia problematica di Scholem il quale sottolineava che nella tradizione ebraica la redenzione coinvolge non solo l intimità dell anima ma l uomo nel suo insieme

Ma insomma a suo avviso l'«anima» esiste come cosa immortale e separabile dal corpo?

L istituzione ecclesiastica ha spiritualizzato eccessivamente il tema Viceversa per la Bibbia resurrezione e immortalità dell anima sono decisamente inseparabili dal corpo

Lei nega il Paradiso quale luogo d'attesa e di beatitudine?

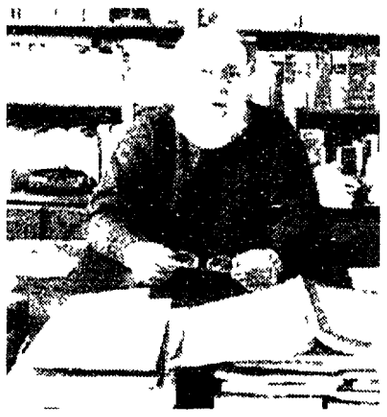
Con S Ireneo padre della Chiesa prevaleva ancora l annuncio di una prossima venuta di Cristo che avrebbe aperto il regno dei cieli Però tutto questo non si avverò ed allora la beatitudine ultraterrena si è riempita di altre cose del Paradiso dell Inferno e del Purgatorio dimensioni esclusivamente spirituali Oskar Kuhlmann teologo tedesco ha sostenuto qualche anno fa che immortalità dell anima e resurrezione dei corpi sono inseparabili E Karl Barth ha parlato di «sonno» dell anima prima della resurrezione Non si dice forse che i defunti riposano? Certo che credo nella sopravvivenza dell anima ma in quanto «sono di Dio» E del proprio in questi termini che se ne parla sia nel Nuovo che nell Antico testamento Quando nella risurrezione si parla del beato che «regnano nel cielo» si allude ad una «anticipazione» del desiderio E una metafora della salvazione finale più che una condizione reale

La sua esegesi del mistero religioso rischia di incrinare il ruolo mediatore e salvifico della Chiesa, non le pare?

In qualche modo sì perché nella mia interpretazione affiora un ridimensionamento del presente storico e una valorizzazione del futuro escatologico Ovvero un richiamo diretto e senza intermediari alla promessa di Dio oltre la funzione storica e del potere ecclesiale Per questo i gesuiti mi condannano

Eppure nei giorni scorsi lei è sembrato più conservatore che eretico, quando ha disapprovato il sacerdozio femminile

A seconda dei casi per alcuni sono eretico per altri conservatore Recentemente ho criticato le scelte anguste non in tema del maschilismo liturgico ma perché mi è parso strano che le donne vogliano rivitalizzare un ruolo che di per sé è un crisi Parlo del sacerdozio in generale il quale nel suo significato separato e istituito e intrinsecamente decaduto Perché mai le donne dovrebbero far propria una funzione



Il filosofo Sergio Quinzio e in alto a destra una immagine del film «Anni di piombo»

rifiutata ormai anche dagli uomini

Quello del «sacerdozio come istituzione separata fu uno dei cavalli di battaglia dello scisma protestante Non a caso «Civiltà cattolica» ha accostato le sue posizioni a quelle di Lutero. Come si sente nei panni del monaco di Wittemberg?

Ringrazio per il paragone! Anche il Papa ha affermato che Lutero era un vero maestro e quindi come potrei scandirmi a disagio? La grandezza di Lutero comunque sta nell aver indicato una strada decisiva e leggere la scrittura al di là della tradizione cristallizzata scolastica e controriformistica L incontro il recupero di un rapporto diretto con Dio proteso verso tutto il passato vecchio e nuovo testamento insieme e verso il futuro della salvezza Un messaggio quello luterano non interamente da riscoprire nel l intimo e dentro istituzioni collegiali Entro questa prospettiva vengono meno i dogmi artificiali e più recenti quello del l «Assunzione dell «Immacolata concezione» e anche quello dell infallibilità dei quali del resto già ai tempi la chiesa di Roma non parla più tanto